

...per chi fa impresa

curriculum vitae... in attesa. Ho scelto di tenerli in vista. Non li ho chiusi nel cassetto per non dimenticare volti e storie che quei plichi raccontano. Quando me ne viene data l'occasione, continuo a dire con convinzione di investire nel manifatturiero, nell'ambito sociosanitario della cura alla persona e in quello della valorizzazione dei beni culturali. Lo faccio sulla scorta di molte esperienze di lavoro che hanno avuto come incubatore il "Progetto Policoro" che, a più di vent'anni dal suo avvio, è presente in diverse parti del Paese. Certo, occorre investire su politiche monetarie e fiscali in grado di creare le condizioni perché l'imprenditorialità prenda piede. È stato ribadito: «Il lavoro non si trova ma si crea». Alle istituzioni spetta tuttavia il compito di rimuovere gli ostacoli perché si crei lavoro e perché questo sia garantito: l'eccessiva burocrazia, i lunghi tempi della giustizia civile, l'enorme tassazione, il costo eccessivo dell'energia, i problemi dell'accesso al finanziamento. Ho apprezzato tanto lo spirito costruttivo col quale ci si è rivolti alla politica. Soprattutto attraverso la formulazione di quattro proposte operative rivolte all'Italia (potenziamento del rapporto scuola lavoro; revisione delle aliquote dell'Iva; estendere gli investimenti dei Pir alle piccole imprese e riformare i bandi degli appalti) e tre indirizzate all'Europa (inserimento dell'occupazione nello Statuto della Bce; armonizzazione fiscale ed eliminazione dei paradisi fiscali interni; investimenti infrastrutturali e produttivi). Sono certo che su questi punti concreti le comunità cristiane valuteranno l'ascolto da parte delle forze politiche nei programmi delle prossime elezioni. Lo faranno con lo stesso spirito costruttivo col quale la Chiesa in Italia sta cercando di investire in formazione e creazione di lavoro, risorse e spazi. Per l'interesse di tutti. Il criterio di discernimento continua ad essere quello richiamato da Francesco: "Il lavoro degno". Le imprese non possono assumere giovani soltanto perché costano meno, il sistema non può continuare a lasciare nelle mani del caporalato circa 400mila lavoratori. Il lavoro è anzitutto il lavoratore, che la nuova cultura aziendale non può considerare una riga dei costi di bilancio. Di recente lo ha sottolineato anche il presidente della Banca centrale europea Mario Draghi al Trinity College di Dublino: coltivare la disoccupazione giovanile, che nel Sud coinvolge un ragazzo su due, è un costo in termini di produttività e di competitività per l'intero Paese. Papa Francesco non ha voluto far mancare la sua parola. Nel suo messaggio ha chiesto a tutti di essere «lievito sociale». Com'era già successo dopo la Settimana sociale di Venezia del 1946: allora si contribuì alla stesura degli articoli 1 e 4 della Costituzione. Com'è capitato dopo la Settimana sociale del 1970 a Brescia, con la nascita dello Statuto dei lavoratori. Oggi il nostro Paese è chiamato ad affrontare la sfida del passaggio, epocale, dell'industria 4.0. A Cagliari ho incontrato gente concreta, propositiva e competente capace di accompagnare questo passaggio. Chissà se le proposte emerse e maturate in un contesto di grande realismo e di altrettanta passione troveranno ascolto. È un modo per vedere il nostro Paese rialzare orgogliosamente la testa e farla rialzare a uomini e donne che non ce la fanno proprio. E sono tanti.

I RACCONTI DEL GUFO MANI IN PREGHIERA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:
Tutte le volte, che mi capita di guardarmi le mani,
mi viene voglia di pregare!
È una cosa, che ho ereditato dalla Suora, dell'asilo,
che è, pur sempre, il posto,
dove si imparano le cose essenziali, per la vita...
Suor Luigia, ci diceva:
«Pregare, è la cosa più semplice, del mondo!
Basta guardarsi, le dita, della mano...
Il pollice, che è il dito più vicino, ci ricorda di pregare,
per le persone, che ci sono più care, e più vicine!

PREGHIERA

C'è un appuntamento decisivo
che non possiamo perdere, Gesù.
Non è in gioco solo la partecipazione
ad una qualche festa, ad un banchetto,
ma quello che ci accadrà per l'eternità.
In effetti la tua proposta,
quel regno dei cieli di cui ci parli,
è un mondo nuovo
di grazia e di misericordia,
in cui potremo entrare,
ma anche esserne tenuti fuori.
Dipende da noi, dalla nostra vigilanza:
solo se saremo pronti
al momento in cui lo sposo arriva,
solo se le nostre lampade
saranno ancora accese,
grazie alla riserva d'olio,
potremo partecipare alle nozze.
Senza quell'olio, nel protrarsi dell'attesa
le nostre lampade potrebbero spegnersi
e al momento giusto risulteremo
completamente immersi nel buio.
Senza quell'olio, potremmo distrarci
e lasciarci afferrare da altre preoccupazioni,
che riempiono il cuore e la mente
ed impediscono di vivere l'attesa,
di scrutare la notte
per cogliere l'arrivo dello sposo.
Senza quell'olio rischiamo
di trovarci davanti ad una porta
inesorabilmente chiusa
e alla dolorosa coscienza
di aver perso tutto.

L'indice, serve a mostrare...
Rappresenta tutti coloro, che ci fanno da maestri,
e che hanno delle responsabilità, nei nostri confronti!
Il medio, è il più alto, perciò simboleggia le persone
importanti,
e i "leader", in ogni settore della vita...
L'anulare, è il più debole, e rappresenta, quindi, i malati,
o coloro che si trovano in difficoltà!
Il mignolo, è il più piccolo,
e sta per quelli, che sono piccoli, e poco considerati!...
Se mi vedete assorto, con le mani, in mano,
allora, sappiate, che sto pregando...
"O la preghiera trasforma la vita,
o la vita eliminerà la preghiera..."



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIV - N. 46
12 NOVEMBRE 2017

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

«VEGLIATE PERCHÈ
NON SAPETE NE IL GIORNO
NE L'ORA» Mt 25,13



Gesù continua ad essere per noi il modello. Egli interroga gli avvenimenti del tempo presente per scorgere in essi la volontà di Dio e trovare la materia della sua risposta al Padre. In questo sta la sua vigilanza, che insegna e richiede anche a noi. Vigilanza significa attenzione e prontezza: si tratta di una vigilanza attiva, fatta di responsabilità e disponibilità. Il nostro è un tempo di cambiamenti rapidi, che spesso sono pieni di contraddizioni e causa di sofferenze. Il cristiano, che attende sempre un incontro salvante con il Signore, non può vivere il tempo con rassegnazione passiva, ma può mostrare la sua disponibilità nella lotta contro il male, qualunque sia la forma in cui gli si presenta. Il vangelo parla dell'attesa cristiana attraverso la parabola delle "dieci vergini". Il momento culminante del racconto è il conflitto che divide il gruppo all'arrivo dello sposo: chi è pronto può accedere alla festa nuziale, chi si è addormentato perde l'occasione. La parabola, nella sua drammaticità, diventa un appello alla decisione. La prima lettura presenta la Sapienza come luce che guida il cammino della vita. Il saggio si lascia guidare da Dio e si tiene lontano dal male. Lei stessa assume l'iniziativa: vuole essere cercata e per quelli che la cercano diventa un tesoro prezioso. Per la seconda lettura il cristiano è "colui che ha speranza", la quale può nascere soltanto da una fede autentica in Gesù risorto: anche coloro che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui.

Politiche migliori per chi fa impresa

di Nunzio Galantino

Che ci fanno per quattro giorni un migliaio di persone – tanti giovani – a Cagliari, città capoluogo di una Regione fortemente segnata dal problema del lavoro, di quello che c'è, ma anche di quello cercato invano? L'ho scoperto partecipando alla 48esima Settimana sociale dei Cattolici italiani su "Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale". A sentir parlare tanti dei convenuti e a constatare con quanto competente realismo hanno interloquuto con i responsabili della cosa pubblica, a livello nazionale ed europeo, mi sono reso conto che tutta quella gente stava a Cagliari per prendersi cura di una ferita aperta nella carne di tanti uomini e donne, oltre che nel tessuto della nostra società. Immaginate: nel nostro Paese lavora circa una persona su tre, 23 milioni di lavoratori, di cui 4,3 milioni sono assunti part-time. Eppure, qualcosa sta cambiando. Nella società italiana è in atto una "spinta gentile" a cercare di risalire la china. A dire di volerla sostenere, più di mille delegati delle diocesi, 80 vescovi, 200

sacerdoti, molti dei quali impegnati seriamente nel sociale, quasi 200 giornalisti (quanto poco riscontro!), più di 300 volontari. Frutto anche del pontificato che viviamo, la Chiesa in Italia ha affinato uno sguardo presbite e guadagnato l'orizzonte, per cogliere da lontano, insieme, i segni di una speranza concreta e dire: «C'è del buono in Italia!». Senza vendere false promesse, sono state narrate più di 400 "buone pratiche" di lavori che stanno crescendo senza fare rumore, come una foresta. Averle scoperte, mappate e messe in rete tra loro è valso più della teoria di mille conferenze. Nel Paese c'è una generatività diffusa, da valorizzare e far crescere perché possa diventare buona pratica anche per altri. Persino la condivisione del fallimento e del limite sono certo abbia aiutato, nel confronto con gli errori da non ripetere. Non sono imprenditore né un datore di lavoro e tantomeno uno che si spende per raccomandare. Anche presso di me però, come ha detto qualcuno a Cagliari, giacciono plichi di

Comandamento: AMA IL FORESTIERO

L'uomo è creato per essere al servizio del bene divino

– di ODILE VAN DETH

Nei tempi antichi un siciliano, Empedocle, vedeva il mondo come l'equilibrio tra amore e odio. Questo filosofo presocratico conosceva già il Dio unico e insegnava che l'Amore si deve purificare dai demoni che portano la discordia. Nelle prime pagine della Genesi, Dio pianta un giardino in Eden (Gn 2,8), dunque nel luogo divino, l'Eden. Adamo è collocato nella beatitudine di Dio. Le nostre radici sono impiantate nel mondo divino, il mondo dell'Amore. Siamo figli di Dio, figli dell'Amore e formiamo tutti insieme un solo corpo, il corpo di Cristo. La Bibbia ci presenta un mondo dove tutto è buono. Adamo è stabilito nel giardino per coltivarlo, letteralmente per servirlo, e custodirlo (Gn 2,15). L'uomo è creato per essere al servizio del bene divino e prenderne cura. La perdita dell'equilibrio viene dal rifiuto di collaborare con il Creatore, fonte di vita e di bene. L'uomo creato libero ha usato della sua libertà – necessaria per poter amare e diventare così simile a Dio – per allontanarsi dal Creatore. Cristo, nella sua persona umana, ha scelto di addossarsi tutte le conseguenze del rifiuto, per riaprire all'uomo il senso della sua esistenza: coltivare, servire e custodire l'Amore. Tutta la Legge (la Torah) mira a ridare all'umanità la coscienza della sua identità di figlia dell'Altissimo, identità che lo rende fratello dell'altro. Al Signore, tuo Dio, appartengono i cieli, la terra e quanto essa contiene (Dt 10,14). Di conseguenza, l'uomo è ospite sulla terra, dove nulla gli appartiene. Tutto gli è affidato come mediazione per amare Dio e l'altro come se stesso. Amare il mio simile conforta la mia identità. Mi sento capito, riconosciuto negli stessi modi di comportarmi. Mi sento più forte. La difficoltà nasce dalla differenza che mi pone in bilico rispetto alle mie vedute e ai miei desideri. Appena l'altro diverge dalle mie ragioni, desidera le stesse cose e me le vuole prendere, mi diventa nemico o almeno straniero. Non ci capiamo più. Nella Legge, Dio carica la dose. Non si tratta più solo di voler bene al concittadino ma anche al forestiero. Il Signore, vostro Dio, è il Dio degli dèi, il Signore dei signori, il Dio e vestito, ossia provvede ai suoi bisogni elementari (il pane) e sociali (il vestito). Il modo di vestire infatti incasella subito la persona in una categoria sociale. Al docente universitario che sbarca a Lampedusa con la tuta da ginnastica logorata dal viaggio si darà del tu e sarà trattato come il poveraccio che sembra essere dal suo vestitiario. Come può Dio dare il pane e il vestito? Il cosiddetto Onnipotente non può fare niente sulla terra senza l'uomo. Quando è scritto che Dio dà il pane e il vestito, significa che qualcuno, sulla terra, si sente spinto a sfamare l'affamato e a vestire l'ignudo. Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito (Mt 25,35-36). Spesso questa parola rimane astratta. Come può Gesù essere presente nella persona sofferente? Gesù è Dio e Dio è l'Essere che anima tutto ciò che vive, che esiste. Nel profondo di ogni persona che cerca la vita, il bene, Dio è presente in Cristo, di cui l'umanità è il corpo. Cristo vive in fondo ad ogni essere e patisce o gioisce ciò che la persona vive. Piange con me, soffre con me e lo posso percepire nella fede partecipe di ogni sensazione che provo. Allo stesso modo la sua Presenza palpita in fondo all'altro. La dinamica evolutiva spinge ad affinare sempre più l'ascolto interiore, che apre all'altro. Perché rifiutiamo spontaneamente il forestiero? Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Segue la firma: Io sono il Signore, vostro Dio (Lv. 19,34). Si tratta semplicemente di realizzare la scommessa umana: giungere a sentirsi un solo corpo, quello di Cristo. È certamente la sfida più difficile perché per amare l'altro, devo amare me stesso. Come mi tratto, tratto l'altro e tratto Dio stesso, perché c'è un solo amore. Ci odiamo, perché non siamo riusciti ad essere la persona che sogniamo. Ci comportiamo malissimo con noi stessi, perché non sappiamo rappacificarci con i nostri limiti. Volersi bene implica una grande umiltà: accogliere le proprie insufficienze come un appuntamento con la tenerezza di Dio. La paura dello straniero «fa sentire il diritto di giudicare con durezza e freddezza credendo anche di vedere bene», come ha detto Francesco a Bologna

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 12 NOVEMBRE XXXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Sap 6,12-16; Sal 62; 1Ts 4,13-18; Mt 25,1-13 <i>Ha sete di te, Signore, l'anima mia</i>	Il raggiungimento di un ideale è spesso l'inizio della disillusione. (Stanley Baldwin)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00
LUNEDI' 13 NOVEMBRE Sap 1,1-7; Sal 138; Lc 17,1-6 <i>Guidami, Signore, per una via di eternità</i>	Se non puoi avere quello che vuoi, cerca di volere quello che puoi avere. (Ibn Gabirol)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +MICHELE (OSCURI) Ore 19,30: Incontro genitori ragazzi prima comunione
MARTEDI' 14 NOVEMBRE Sap 2,23 - 9; Sal 33; Lc 17,7-10 <i>Benedirò il Signore in ogni tempo</i>	Nessuno può mostrare troppo a lungo una faccia a sé stesso e un'altra alla gente senza finire col non sapere più quale sia quella vera. (Nathaniel Hawthorne)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDI' 15 NOVEMBRE S. Alberto Magno – memoria facoltativa Sap 6,1-11; Sal 81; Lc 17,11-19 <i>Alzati, o Dio, a giudicare la terra</i>	A lungo andare, solo il capace ha fortuna. (Menandro)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
GIOVEDI' 16 NOVEMBRE S. Margherita di Scozia – S. Geltrude – mf Sap 7,22 - 8,1; Sal 118; Lc 17,20-25 <i>La tua parola, Signore, è stabile per sempre</i>	Solo i deboli hanno paura di essere influenzati. (Goethe)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo + ANGELA CARMINA (DICORATO) Ore 19,30: Incontro genitori cresimandi Ore 20,30: Incontro fidanzati
VENERDI' 17 NOVEMBRE S. Elisabetta di Ungheria – memoria Sap 13,1-9; Sal 18; Lc 17,26-37 <i>I cieli narrano la gloria di Dio</i>	L'avvenire ci tormenta, il passato ci trattiene, il presente ci sfugge. (Gustave Flaubert)	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +PIETRO (RINALDI) Ore 19,30. Consiglio pastorale parrocchiale Ore 20,30: Incontro fidanzati
SABATO 18 NOVEMBRE Dedicazione Basiliche Ss. Pietro e Paolo – mem. fac. Sap 18,14-16; 19,6-9; Sal 104; Lc 18,1-8 <i>Ricordate le meraviglie che il Signore ha compiuto</i>	Il malcontento è il primo passo verso il progresso. (Wilhe)	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 10,00: S. Messa al cimitero ore 15,30: Catechismo I-II-III-IV ELEMENTARE (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo V ELEMENTARE - I-II-III MEDIA (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo cresimandi (in parrocchia) Ore 20,30: Incontro fidanzati
DOMENICA 19 NOVEMBRE XXXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Pr 31,10-13.19-20-30-31; Sal 127; 1Ts 5,1-6; Mt 25,14-30 <i>Beato chi teme il Signore</i>	1. P e n s a da uomo d'azione e agisci da uomo di pensiero. (Henri Louis Bergson)	Prima giornata mondiale dei poveri SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 17,00: Incontro genitori, padrini e cresimandi

(Centro Hub, 1/10/17). Per cui il migrante fortifica il mio bisogno di afferarmi, di sentirmi superiore mentre il suo limite viene a stuzzicare il mio limite, che sono ancora incapace di accogliere, e che rifiuto quindi nell'altro. Lo straniero non conosce la mia lingua, mi rivolgo a lui come ad uno che non sa parlare, uno meno importante di me. Dipende in tutto dall'aiuto altrui, mentre io sono autosufficiente: io ho lavorato e sono riuscito a costruirmi una vita meritevole. Viene da fuori, mentre io qui sono di casa. La superiorità di chi si sente "incluso" rispetto all'escluso infonde un senso di potere che concede la possibilità di negare al forestiero il diritto d'invasare il mio suolo. Eppure oggi, rarissime sono le persone in Europa che non sono discendenti di emigrati. Siamo tutti figli dei "barbari" che distrussero l'Impero romano. Resta tuttavia che è molto difficile accogliere tanta gente, e che la generosità italiana è in questo campo un modello per l'Europa. Perché i governanti non capiscono l'urgenza di accogliere gli emigrati, mentre una politica lungimirante potrebbe garantire un futuro di pace e non di ribellioni contro i paesi ricchi? La cosa più grave nella Bibbia è l'idolatria, ossia considerare una cosa o una persona come un assoluto. Dio solo è l'assoluto. Chi pone l'economia prima dell'uomo tradisce il senso della sua umanità. Ebbene, il nostro pianeta è retto dall'economia. Ha scambiato il regno del Dio della Vita per il denaro. La terra appartiene a Dio ma è gestita senza di Lui. Tocca quindi al semplice cittadino credere che Dio c'è, e ascoltarlo nel profondo del cuore. Lasciarsi muovere dallo Spirito dà una forza e una inventiva straordinarie. A chi dà, sarà dato. Dio non agisce direttamente, ma muove chi lo ascolta e non gli farà mancare nulla, perché la fiducia apre porte e cuori. Siamo tutti cittadini della terra e già dei cieli. 400 anni prima di Cristo, uno di Agrigento, Empedocle, l'aveva già percepito.

Tempo Ordinario
Anno A

50 domande su Gesù

31. Chi fu Caifa?

Caifa (Joseph Caiaphas) fu un sommo sacerdote contemporaneo di Gesù. È citato varie volte nel Nuovo Testamento (Mt 26,3; 26,57; Lc 3,2; 11,49; 18,13-14; Gv 18,24-28; At 4,6). Lo storico giudeo Flavio Giuseppe dice che Caifa ascese al sommo sacerdozio attorno all'anno 18, nominato da Valerio Grato, e che fu deposto da Vitellio attorno all'anno 36 (Antiquitates iudaicae, 18,2,2 e 18,4,3). Era sposato con una figlia di Anna. Anche secondo Flavio Giuseppe, Anna era stato il sommo sacerdote fra gli anni 6 e 15 (Antiquitates iudaicae, 18,2,1 e 18,2,2). D'accordo con questa datazione, e in conformità con quanto raccontato dai vangeli, Caifa era il sommo sacerdote quando Gesù fu condannato a morte in croce. La sua lunga permanenza nel sommo sacerdozio è un indizio più che significativo del fatto che manteneva relazioni molto cordiali con l'amministrazione romana, anche durante l'amministrazione di Pilato. Negli scritti di Flavio Giuseppe sono menzionati in varie occasioni gli insulti di Pilato alla identità religiosa e nazionale dei giudei, e le voci di personaggi che si sollevano protestando contro di lui. L'assenza del nome di Caifa - che era il sommo sacerdote proprio in quel momento - fra coloro che si lamentavano degli abusi di Pilato, fa pensare che tra i due i rapporti erano buoni. Questo stesso atteggiamento di vicinanza e collaborazione con l'autorità romana si riflette anche nei racconti evangelici in riferimento al processo a Gesù, alla sua condanna a morte sulla croce. Tutti i racconti evangelici concordano nel fatto che dopo l'interrogatorio di Gesù, i principi del sacerdoti si accordarono di consegnarlo a Pilato (Mt 27,1-2; Mc 15,1; Lc 23,1 e Gv 18,28). Per conoscere come i primi cristiani si spiegassero la morte di Gesù, è significativo quello che racconta San Giovanni nel suo vangelo circa le decisioni precedenti alla sua condanna: "Uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla; e non considerate che conviene per noi che un sol uomo muoia per il popolo e non perisca tutta la nazione». Or egli non disse questo da se stesso; ma, essendo sommo sacerdote in quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione, e non solo per la nazione, ma anche per raccogliere in uno i figli di Dio dispersi" (Gv 11,49-52). Nel 1990 apparirono nella necropoli di Talpiot in Gerusalemme dodici ossari, uno dei quali porta la iscrizione "Joseph bar Kaiapha", con lo stesso nome che Flavio Giuseppe attribuisce a Caifa. Si tratta di alcuni ossari del secolo I, e i resti contenuti in questo recipiente ben potrebbero essere dello stesso personaggio menzionato nei vangeli.